

undefined

Cantieri, le 19 opere del Recovery: 27 miliardi, solo 9 aggiuntivi

Infrastrutture. Uno studio Ance elenca per la prima volta tutti i progetti messi in campo nel Piano: finanziati con fondi Ue interventi già in corso per 22,4 miliardi contro i 5,3 di quelli da progettare

Giorgio Santilli

Sono 19 le grandi opere inserite nel capitolo Infrastrutture del Recovery, la missione numero 3 della bozza di Piano nazionale di ripresa e resilienza, messa a punto dal governo su proposta del Comitato tecnico di valutazione (Ctv) e in coerenza con le linee guida Ue. Uno dei capitoli più stabili, che non dovrebbe essere toccato, se non marginalmente, dalle violente polemiche politiche che interessano il Pnrr. Le 19 opere valgono 27,7 miliardi e comprendono interventi già previsti o in corso per 22,4 miliardi e opere con progetti di fattibilità da realizzare o da rivedere per 5,3 miliardi.

Il conto è stato fatto da un documento del centro studi dell'Ance. Delle risorse Ue che il governo intende mettere in campo nel settore con il Pnrr, 18 miliardi circa sono risorse sostitutive di fondi nazionali già disponibili perché previste nei tendenziali di bilancio, mentre 9 miliardi saranno risorse «additive».

Vediamo nel dettaglio quali sono le 19 opere incluse nel Recovery: sono elencate, con il relativo costo residuo, nella tabella che pubblichiamo in questa pagina, suddivise fra opere già previste, opere con studio di fattibilità in corso di realizzazione e opere in project review, che erano state cioè già progettate ma sono ora in corso di revisione progettuale.

Nel primo gruppo ci sono opere inserite nei programmi infrastrutturali prioritari nazionali da circa venti anni che dovrebbero soprattutto completare il disegno della prima rete Alta velocità: la Liguria-Alpi (una ridenominazione allargata del terzo valico), la Palermo-Catania-Messina, la Verona-Brennero (compreso la tratta di valico), la Napoli-Bari, la Torino-Lione, la Brescia-Verona-Padova, il potenziamento della Venezia-Trieste. A queste si aggiunge un programma, anch'esso in corso, di potenziamento tecnologico per aumentare le capacità e le prestazioni della rete ferroviaria. Solo due piani generici stradali sono compresi in questo gruppo, perché l'Europa non accetta volentieri opere stradali in un programma che punta come obiettivo prioritario assoluto la sostenibilità ambientale. I due piani stradali sono quello per realizzare le Smart Road e alcuni interventi di valorizzazione del patrimonio stradale (in tutto valgono 1 miliardo sui 22,7 di questo gruppo).

Prevalenza schiacciante di opere ferroviarie anche nel gruppo delle nuove opere in fase di progettazione o project review. L'obiettivo

e della risorsa idrica, impresa verde ed economia circolare.

Il tema che crea polemica è la ripartizione fra risorse sostitutive e «additive»: due terzi e un terzo.

È stato proprio il Comitato tecnico a volere, in concorso con il ministero delle Infrastrutture, a suggerire questa impostazione. Va detto che tre argomenti depongono in favore del finanziamento con il Recovery di opere in corso: la prima è che solo opere in corso possono rispet-

tare i target molto impegnativi di completare e rendicontare la spesa entro il 2026; la seconda è che solo opere in corso possono contribuire a tirare su il Pil perché opere di nuova progettazione in Italia richiedono anni prima di arrivare alla fase di cantiere (e scontiamo il solito problema strutturale di assenza di progetti cantierabili pronti); la terza è che molte opere già finanziate con risorse nazionali, lo sono (da anni) sul piano della competenza, ma

possono tirare cassa solo con un contagocce pluriennale. Così viceversa, si accelerano opere che sono in ballo da venti anni e che ancora sono a uno stadio parziale. Diverso è il ragionamento - che attiene alle politiche di finanza pubblica e non alle politiche di infrastrutture - sul fatto che le risorse nazionali rimpiazzate andranno a ridurre deficit e debito e non saranno reimpiagate in piani infrastrutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano delle infrastrutture, i fondi e le opere

Le risorse del Recovery and resilience facility alle infrastrutture per la mobilità. In milioni di euro

OPERE CON PROGETTO DI FATTIBILITÀ DA REALIZZARE

Nuova diga del porto di Genova	1.100
Piano nazionale Cold Ironing	1.050
Porti - Sostenibilità ambientale, digitalizzazione efficiente della logistica integrata dei porti.	800
Finanziamento Bando Piano di Azione e Coesione	
Alta velocità Roma - Pescara	613
Alta velocità Salerno - Reggio Calabria	550
Potenziamento Orte - Falconara	358
Subtotale - 6 opere o programmi	4.471
OPERE IN PROJECT REVIEW	
Genova - Ventimiglia	326
Verona - Brennero opere di adduzione	261
Alta velocità Taranto - Metaponto - Potenza - Battipaglia	235
Subtotale - 3 opere o programmi	822

(*) Importo stimato. Fonte: elaborazione Ance su documenti ufficiali

OPERE GIÀ PREVISTE

Liguria-Alpi	5.231
Palermo - Catania - Messina	4.449
Verona - Brennero tratta di valico	3.360
Sviluppo tecnologico per aumentare le capacità e le prestazioni (ERTMS e sistemi innovativi)	2.995
Alta velocità Napoli - Bari	2.595
Torino - Lione e opere connesse	1.079
Brescia - Verona - Padova*	1.000
Potenziamento Venezia - Trieste e opere connesse	646
Smart Road - Potenziameto tecnologico e digitalizzazione - Adeguamento della rete stradale Snit 1o livello alle specifiche funzionali (DM 70 2018)	597
Realizzazione di interventi di valorizzazione del patrimonio stradale esistente (rete in concessione ad Anas)	499
Subtotale - 10 opere o programmi	22.451
TOTALE	27.744

LE RICHIESTE DEI PARTITI

Pd e Iv divisi sulla task force per M5S priorità a piani green

Leu, Dem e Iv d'accordo sulla richiesta di destinare più fondi alla sanità

Il M5S punta a rafforzare le dotazioni su scuola, innovazione e transizione verde e incassa subito il disco verde a un gruppo di lavoro della maggioranza per «vidimare» il nuovo piano di ripresa e resilienza prima che approdi di nuovo in Consiglio dei ministri. Il Partito democratico, oltre a sposare la battaglia del ministro Roberto Speranza e di Leu per aumentare la dote sulla sanità, chiede uno sforzo importante sul green e invita a tenere alta l'attenzione su scuola, Mezzogiorno e parità di ge-

ste». Sul tasto della governance insistono di nuovo oggi alle 11 anche i renziani, che restano alla finestra. Il rinvio della questione della governance può aiutare a sminuire il terreno dal veto più incollabile. Ma le questioni poste da Matteo Renzi ancora ieri restano tutte sul tavolo: non soltanto l'utilizzo dei 37 miliardi del Mes sanitario, ma anche la revisione dei capitoli del Recovery Plan

con l'innesto di più progetti nuovi, soprattutto sul fronte innovazione e infrastrutture, e un dettagliato cronoprogramma per chiudere il patto di legislatura. Si naviga a vista. Allontanare la crisi è l'obiettivo del premier, smetterla con l'accenramento e la paralisi è l'intento condiviso da dem e Iv.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO LA MAGGIORANZA

PD

«Ni» alla task force,

M5S

Un gruppo di lavoro

strategico e allargare al Sud e alle linee trasversali la rete Alta velocità per connettere parti di territorio italiano oggi escluse. Ecco dunque la Roma-Pescara, la Orte-Falconara, la Salerno-Reggio Calabria, la Genova-Ventimiglia, la Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, le opere di adduzione alla Verona-Brennero. Si aggiungono tre voci portuali: la diga del porto di Genova, il piano Cold Ironing per elettrificare le linee dei porti (si veda Il Sole 24 Ore del 13 dicembre) e un piano nazionale per la digitalizzazione dei porti in chiave di sostenibilità ambientale.

Lo studio Ance evidenzia un altro aspetto del Recovery: che il settore delle costruzioni è interessato a progetti compresi in tutte le missioni del Piano. In particolare ci sono importanti progetti nella missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica» che vale ben 74,3 miliardi. Almeno 4 cluster impattano sull'edilizia, anche se al momento è difficile quantificare questo impatto: efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (con il Superbonus), mobilità locale sostenibile, tutela e valorizzazione del territorio

dei 209 miliardi

nere. Esprimendo in aggiunta «preoccupazione sincera» per le mancate riforme del lavoro.

Il primo round con i partiti di maggioranza cominciato ieri a Palazzo Chigi intorno al Recovery Plan, senza il leader, è servito a valutare la possibile diversa allocazione dei 209 miliardi che arriveranno dall'Europa intorno ai 17 cluster. Le nuove bozze di documento che circolano saranno riconsegnate al premier Giuseppe Conte con osservazioni e proposte di modifica «entro un paio di giorni». I dem hanno fatto mostra di apprezzare lo sblocco della discussione, ma non si sono accontentati di confrontarsi soltanto sugli appostamenti dei fondi. «La questione della governance del Recovery non può essere accantonata e per il Pd, che chiede chiarezza su questo aspetto, è corretto impostarla nella forma della sussidiarietà ma non della sostituzione alle prerogative dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato», è stata la rivendicazione. Accompagnata dall'invito ad accelerare per adottare prima della fine dell'anno il documento in Consiglio dei ministri e aprire «un dibattito nel Paese, con le partisociali, le imprese, l'associazionismo, i giovani, le donne e le associazioni ambientali».

aprire la discussione

Dibattito con il sistema-paese

Per il Pd la questione governance del Recovery non può essere accantonata. Corretto impostarla nella forma della sussidiarietà ma non della sostituzione alle prerogative dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato. Sul Piano dibattito con il sistema paese

della maggioranza

Superbonus e scuola le priorità

Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di tutta la maggioranza che riveda il piano italiano prima dell'approdo in Consiglio dei ministri. È la richiesta dei Cinque Stelle consegnata ieri al premier. Insieme alle priorità: superbonus, scuola e transizione verde.

ITALIA VIVA

Niente cabina di regia e più progetti nuovi

Innovazione «dimenticata»

No alla task force immaginata da Conte per gestire i 209 miliardi del piano. Ma i renziani, oltre alla governance, criticano anche il Recovery Plan nel merito e chiedono di riservare più risorse a progetti nuovi, soprattutto sul fronte infrastrutture, innovazione e ambiente.

LEU

Raddoppiare i fondi previsti per la sanità

Pochi i 9 miliardi della bozza

Almeno raddoppiare i 9 miliardi previsti per la sanità. È questa la principale richiesta di revisione del Recovery Plan che arriva da Leu, come ha già anticipato il ministro Roberto Speranza. Sulla governance, il partito ha invece sempre espresso fiducia in Conte.